Álvaro del Portillo

La famiglia, vera scuola dell'amore

Notiziario n. 4
Anno II, dicembre 2005

Notiziario Cause dei Santi - Prelatura dell'Opus Dei/Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3 ***Insegnamenti***
La famiglia, vera scuola dell'amore

5 ***Ci scrivono***
Il «regalo» di un bambino

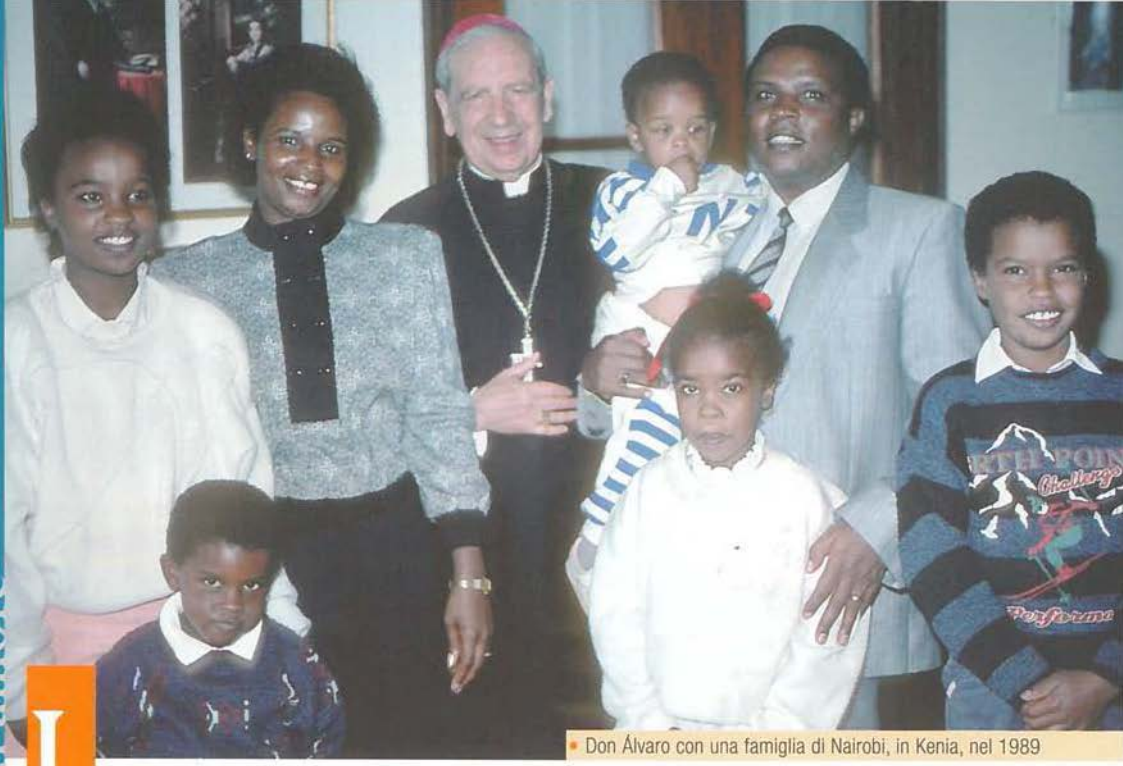
6 ***Vita***
Un focolare cristiano

7 ***Ha detto***
I figli, sculture di Dio

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Filosofia e in Diritto Canonico.
Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei.
Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e due anni dopo stabilì la propria residenza a Roma, dove fu il collaboratore più stretto di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Prestò un esemplare servizio alla Chiesa anche adoperandosi nel compimento degli incarichi affidatigli dalla Santa Sede e, in particolare, mediante l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II.
Nel 1975, dopo la morte di San Josemaría, fu eletto primo successore alla guida dell'Opus Dei.
Il 6 gennaio 1991 il Santo Padre Giovanni Paolo II gli conferì l'ordinazione episcopale.
Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del Fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura e alla chiamata alla santità nella vita ordinaria.
All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele. Lo stesso giorno, il Santo Padre Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma.
Il processo di beatificazione e canonizzazione di mons. Álvaro del Portillo si è aperto in Roma il 5 marzo 2004.

Per saperne di più su don Álvaro del Portillo si può consultare il sito Internet:
www.opusdei.it
e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



Don Álvaro con una famiglia di Nairobi, in Kenia, nel 1989

LA FAMIGLIA, VERA SCUOLA DELL'AMORE

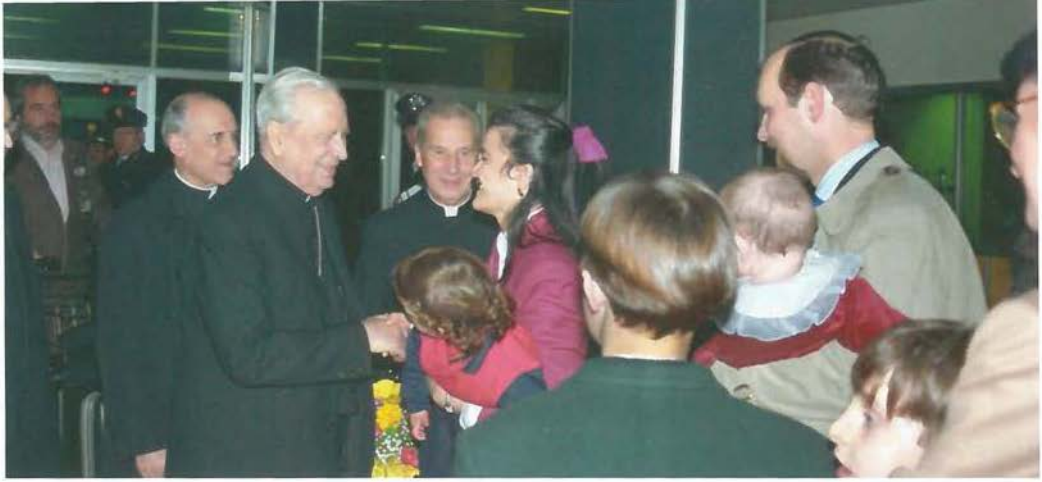
Articolo di mons. Álvaro del Portillo in occasione della lettera del Papa alle famiglie per l'Anno Internazionale della Famiglia del 1994

Il nuovo documento, di contenuto denso e di una certa lunghezza, espone i tratti fondamentali dell'istituzione familiare: tratti che ogni persona potrà riconoscere veri, grazie alla profonda sapienza fornita dall'esperienza della vita. Gli insegnamenti del Santo Padre sulla famiglia sono come fari di luce che nello stesso tempo possono servire come orientamenti per questo Anno Internazionale che celebriamo.

"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, e non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente", ha scritto il Papa nella *Redemptor hominis* (n. 10). Ora insiste sulla piena realizzazione dell'uomo mediante l'amore vero, la cui essenza si trova nel dono sincero di sé, perché non esiste amore senza sacrificio.

Ma com'è possibile imparare ad amare e a donarsi generosamente? Niente muove tanto ad amare, diceva San Tommaso, quanto il sapersi amati. Ed è proprio la famiglia – comunione di persone dove regna l'amore gratuito, disinteressato e generoso – il luogo dove si impara ad amare. L'amore reciproco degli sposi si prolunga nell'amore per i figli. Infatti, la famiglia – "più di qualunque altra realtà

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



• L'ultima foto di don Álvaro il 22 marzo 1994: al suo rientro dalla Terra Santa ha avuto la lieta sorpresa di incontrare alcune famiglie che lo attendevano a Ciampino.

umana"– è l'ambito in cui l'uomo è amato per se stesso e impara a vivere "il dono sincero di sé" (n. 11). Quindi, la famiglia in quanto scuola di amore: a patto, però, che sappia conservare la propria identità, e cioè una comunità stabile di amore fra un uomo e una donna, fondata sul matrimonio e aperta alla vita. Quando vengono meno l'amore, la fedeltà o la generosità verso i figli, la famiglia si sfigura. E le conseguenze non si fanno attendere: per gli adulti, la solitudine; per i figli, l'abbandono; e per tutti, la vita diventa un territorio inospitale. Per questo, conclude Giovanni Paolo II, "nessuna società umana può correre il rischio del permissivismo in questioni di fondo concernenti l'essenza del matrimonio e della famiglia" (n. 17): parole che non sono profezia, ma constatazione. Il Santo Padre convoca tutte le famiglie, anche quelle che si trovano in difficoltà, perché siano fedeli alla propria vocazione di servizio alla vita e alla piena umanità dell'uomo, fondamento di una civiltà dell'amore.

A chi avesse timore delle esigenze che comporta questa fedeltà, il Papa dice: "Non abbiate paura dei rischi! Le forze divine sono di gran lunga più potenti delle vostre difficoltà! Smisuratamente più grande del male che opera nel mondo è l'efficacia del sacramento della Riconciliazione" (n. 18). Ancora vicini alla recente Giornata di orazione e digiuno per la pace nella ex Jugoslavia, il Santo Padre torna a riferirsi alla necessità dell'orazione, specificamente dell'orazione nella famiglia e per la famiglia. La famiglia è una comunità che prega, che si rivolge a Dio, in cui ritrova la sua gioia, la forza per i momenti difficili, il vigore necessario per esercitare la missione – eccelsa e ardua – della paternità e della maternità. È commovente constatare quanto il Papa si attende dalla preghiera delle famiglie. Giovanni Paolo II si riferisce, inoltre, alla necessità di riconoscere il valore insostituibile del lavoro della donna nel focolare domestico: "La fatica della donna, che dopo aver dato alla luce un figlio, lo nutre, lo cura e si preoccupa della sua educazione, specialmente nei primi anni, è così grande che non può temere il confronto con alcun lavoro professionale", e "deve quindi ottenere un riconoscimento, anche economico" (n. 17). Peraltro, sappiamo bene che l'amore della madre in casa è un dono impagabile, tesoro che si conserva per sempre nel cuore.

Voglia il Cielo che questa Lettera del Santo Padre accenda una luce nei cuori di molti uomini e di molte donne, e faccia ritrovare nella famiglia la felicità che tanto anelano.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

pubblicazioni in italiano

INTERVISTA SUL FONDATORE DELL'OPUS DEI
a cura di Cesare Cavalleri
Edizioni Ares, Milano 1992

CONSACRAZIONE & MISSIONE DEL SACERDOTE
Edizioni Ares, Milano 1990

ÁLVARO DEL PORTILLO, PRELATO DELL' OPUS DEI
di Salvador Bernal
Edizioni Ares, Milano 1997

SERVO BUONO E FEDELE
Scritti sulla figura di mons. Álvaro del Portillo
a cura di Vicente Bosch
Libreria Editrice Vaticana, Roma 2001

LAICI E FEDELI NELLA CHIESA
Giuffrè Editore, Milano 1999

RENDERE AMABILE LA VERITÀ
Raccolta di scritti di mons. Álvaro del Portillo
Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995

ci scrivono...

Come ogni anno, nella città in cui abito ed esercito il ministero sacerdotale, anche quest'anno ho dato una mano al Parroco per impartire le benedizioni alle famiglie. Mi è capitato – cosa rara – di passare da un negozio dove l'anno prima avevo dato la benedizione, presenti i proprietari. Prima di entrare una signora amica della famiglia mi dice "Sa che poi hanno avuto il regalo?". Un po' colpito dalla frase cerco con sforzo di ricordare l'episodio. Quel giorno dell'anno passato, mi ero fermato un po' di più con quella famiglia perché marito e moglie, intorno alla quarantina, mi avevano esposto una loro preoccupazione. Erano sposati da cinque anni e non avevano ancora avuto dei figli. Li chiedevano al Signore, ma il fatto che la signora avesse avuto già due aborti spontanei non li incoraggiava ad essere ottimisti. Dopo averli ascoltati dissi loro che avrei chiesto a don Álvaro, un santo sacerdote, di intercedere perché avessero un bambino e consigliai anche loro di ricorrere alla sua intercessione. Questo episodio avveniva a fine novembre; a settembre dell'anno dopo nasceva il "regalo" di un bambino che ha completamente cambiato la vita dei due sposi incoraggiandoli adesso ad avere altri figli. Sono certo dell'intercessione di don Álvaro e invio questo scritto pieno di gratitudine.

(Milano)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

UN FOCOLARE CRISTIANO

Un giorno del luglio 1977, mentre, assorto nella conversazione, si serviva dal vassoio di portata all'inizio del pranzo, don Álvaro mise inavvertitamente sul proprio piatto alcune patate, oltre alle verdure abituali. Accortosene, le passò a don Florencio Sánchez Bella e a don Joaquín Alonso, che sedevano ai suoi lati. Questo gli fece tornare in mente alcune parole che sua madre Clementina gli diceva quand'era piccolo. Per non fare tardi alle lezioni pomeridiane della scuola, Álvaro doveva mangiare in fretta. Al momento di uscire, spesso prendeva qualcosa dal piatto del dessert di sua madre; e lei gli diceva: «I tuoi figli ti toglieranno il cibo di bocca».

Clementina Diez de Sollano Portillo era elegante e signorile, e buona cristiana. Era nata a Cuernavaca, in Messico, dove i genitori erano vissuti fino all'inizio della rivoluzione, e cioè fino al 1910, quando erano rientrati in Spagna. Aveva mantenuto la nazionalità messicana e l'accento dolce di laggiù. Svolse parte degli studi a Londra, nell'istituto delle Ancelle del Sacro Cuore: forse fu lì che, oltre a consolidare l'inglese, che giunse a parlare correntemente, apprese a vivere la rettitudine cristiana senza rigidezza e sentimentalismo, con buon senso e visione soprannaturale. Donna colta e lettrice assidua, amava le biografie e i libri di spiritualità. Teneva sempre a portata di mano l'*Imitazione di Cristo*. Andava a Messa ogni giorno.

Il figlio Álvaro ne ereditò alcuni tratti caratteriali, quali l'affabilità e la delicatezza, il sorriso che accompagnava fin le decisioni più energiche, il singolare spirito di comprensione, per cui non parlava male di alcuno né criticava chicchessia. Un altro tratto ereditario era più prosaico: la capacità di gustare imperturbabilmente le pietanze europee più piccanti. Mai tanto saporite, per lui, come il vecchio *chile chipotle* messicano.

• Nel 1927, con la sorellina Teresa

L'ambiente familiare infuse in don Álvaro la devozione alla Madonna, attraverso la recita del Santo Rosario. E dalle labbra della madre imparò un canto mariano ingenuo e popolare, che prese a ripetere quotidianamente: «Dolce Madre, non ti allontanare, il tuo sguardo da me non voltare, accompagnami dovunque e non lasciarmi mai solo. E siccome così mi proteggi, da vera Madre qual sei, fa' che mi benedica il Padre col Figlio e lo Spirito Santo».

Nell'agosto 1977 gli era successo di rievocare le proprie radici messicane a proposito del termine Santina – «segno di affetto, di confidenza, di amore» – con cui ci si rivolge nelle Asturie alla Madonna, che è patrona della regione. Ci confidò che da piccolo chiamava sua madre "mamasita", alla messicana, e che successivamente aveva appreso da San Josemaría a invocare la Vergine dicendole: Madre, Madrecita!

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Qualche settimana prima, sempre in quell'estate 1977, raccontò incidentalmente un particolare eroico della vita cristiana di sua madre. Sebbene lei fosse d'animo così delicato da non parlarne, il figlio si era accorto che si alzava molto presto – mi parve di capire verso le quattro del mattino –, si lavava con acqua fredda per mortificazione e quindi faceva un'ora di orazione. Don Álvaro associava queste premure con la preoccupazione della signora Clementina per la fede di una persona a lei molto cara.

Il padre, Ramón del Portillo Pardo, era nato a Madrid e aveva svolto studi di diritto in quella che allora si chiamava *Universidad Central*. Lavorava nella compagnia assicurativa *Plus Ultra*. Uomo ordinato e laborioso, molto legato alla famiglia, la figlia Pilar lo ricorda «elegante e corretto in tutto, assai educato; puntualissimo e assai minuzioso». I tratti dominanti del suo carattere erano la precisione, l'esattezza, la serietà. Un altro figlio, Carlos, precisa che «era serio, ma non severo. Lo ricordo come una persona tutt'altro che altera, rigida o fredda».

Clementina e Ramón abitarono in via del Caballero de Gracia, agli inizi del matrimonio. Presto però si trasferirono in una casa più ampia al numero 75 di via Alcalà. Lì nacque Álvaro. Quasi di fronte c'era «El Sotanillo», una "chocolatería" tipica, oggi scomparsa, che fu legata alle attività apostoliche del Fondatore dell'Opus Dei negli anni trenta. In seguito traslocarono all'ultimo piano di un edificio nella non distante via Conde de Aranda, al numero 16. Ebbero otto figli: Ramón, Paco, Álvaro, Pilar, Pepe, Ángel, Tere e Carlos.

Álvaro nacque l'11 marzo 1914 e fu battezzato sei giorni dopo nella parrocchia di S. Giuseppe. Gli fu imposto il nome di Álvaro José María Eulogio (il santo del giorno, secondo una tradizione allora molto diffusa in Spagna). Il 28 dicembre 1916 ricevette la Confermazione, nella parrocchia della Concezione (a quei tempi in Spagna il conferimento di questo sacramento ai bambini era una pratica abituale).

L' 11 marzo 1989, suo settantacinquesimo compleanno, don Álvaro celebrò Messa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace. Giunto all'omelia, rammentando con gratitudine tanti benefici ricevuti dal Signore nell'arco della vita, ricordò anzitutto il fatto di essere nato in seno a una famiglia cristiana, in cui aveva appreso la vita di pietà. Ricordò la madre, Clementina, «che mi ha trasmesso una devozione speciale al Sacro Cuore e allo Spirito Santo, e una particolare venerazione alla santissima Vergine sotto l'appellativo della Madonna del Carmine». E aggiunse: «Dio nostro Signore ha voluto che fossi amico di mio padre, e questo, evidentemente, ha evitato che frequentassi cattive compagnie».

Da Salvador Bernal, "Álvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei", *Edizioni Ares, Milano 1997.*

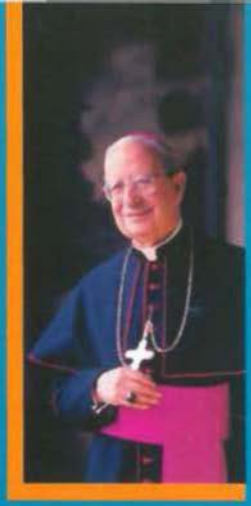
don Álvaro

I figli, sculture di Dio.

Non abbiate paura dei figli. Sono sempre una benedizione di Dio. Nel momento della concezione, Dio crea l'anima, che è immortale, è l'affida ai genitori, affinché educhino quella persona umana in modo che svolga la sua missione. E la principale missione degli uomini e delle donne è raggiungere il Cielo e godere per sempre, per sempre, della compagnia di Dio. Perché raggiungano questo fine, il Signore confida nei genitori; mette nelle loro mani quelle anime tenere, quegli esseri umani appena nati, perché vadano modellandoli, come lo scultore modella la creta per trarne una scultura. I figli devono essere come la scultura di Dio, devono rassomigliare a Lui. Per questo, figli miei, devono rassomigliare a voi, perchè voi volete somigliare a Cristo.

In un incontro con famiglie a Sidney, nel 1987

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



PREGHIERA

per la devozione privata

Dio Padre misericordioso,
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore
di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti e le circostanze
della mia vita in occasioni per amarti
e per servire il Regno di Cristo;
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro
e concedimi per la sua intercessione il favore
che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

In conformità con i decreti di Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi
via Alberto da Giussano, 6
20145 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Alberto da Giussano, 6 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Stampa: Galli Thierry - Milano

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei